

# Acquisizione pubblica del sito industriale Caffaro

## La solita pantomima dello scaricabarile delle responsabilità

Da oltre due anni è aperto il problema dell'acquisizione pubblica del sito industriale Caffaro, come preconditione per procedere alla bonifica (sarebbe paradossale bonificare il sito responsabile del disastro ambientale con soldi pubblici per poi lasciarlo, valorizzato, alla proprietà privata per le opportune speculazioni). Era il 20 settembre 2017 quando il Commissario liquidatore metteva in vendita il sito industriale al prezzo simbolico di 1 euro (<http://www.a.s.snia-a.s.caffarochimica-a.s.caffaro.it/downloads/INVITO%20A%20MANIFESTARE%20INTERESSE%20PER%20L%27ACQUISTO%20DEI%20BENI%20IMMOBILI%20E%20MOBILI%20DELLE%20SOCIETA%27%20DEL%20GRUPPO%20SNIA%20-%20%20%20CAFFARO%20IN%20AS.pdf>).

Era stato a suo tempo segnalata al Comune l'urgenza di definire la questione, come era già avvenuto a Torviscosa da parte di quel Comune.

**Ora il sindaco di Brescia scopre che non vuole acquisire il sito industriale per accollarlo al Ministero, dopo che ha fatto l'impossibile per gestire in casa il Sin Brescia-Caffaro, affidandolo ad un proprio commissario, già funzionario del Comune, del tutto incompetente in tema di ambiente, chimica e bonifiche, secondo il sottinteso criterio che i bresciani sono dotati di concretezza operativa a differenza dei burocrati del Ministero.**

Non solo. **Lo stesso Comune avrebbe deciso nei mesi scorsi di trasferirvi il Museo di scienze naturali, che non avrebbe nulla a che fare con la memoria di un sito industriale inquinato (evidentemente da cancellare come una macchia nera di cui vergognarsi), con l'obiettivo di realizzare un cospicuo introito vendendo il sito di via Ozanam al Civile per farvi il Polo pediatrico** (<https://www.bresciaoggi.it/territori/citt%C3%A0/museo-di-scienze-alla-ex-caffaro-ecco-le-tappe-1.7370423>

<https://www.giornaledibrescia.it/brescia-e-hinterland/un-polo-pediatrico-d-eccellenza-nella-sede-del-museo-di-scienze-1.3391610>).

Ma ora si scopre che l'Ospedale civile in realtà intende costruire l'Ospedale dei Bambini ristrutturando al proprio interno il cosiddetto "Satellite" (A. Della Moretta, *Un nuovo Ospedale dei Bambini sulle macerie dell'attuale Satellite*, "Giornale di Brescia", 25 ottobre 2019).

Dunque da dove proviene questa spinta ad abbandonare l'attuale sito del Museo di Scienze naturali se non c'è nessuno intenzionato a rilevarlo? A meno che vi sia qualcuno, per ora occulto, che veda con interesse speculativo una grande cubatura a due passi dalla metropolitana, vicino al Centro, immersa in un parco... La questione va chiarita, anche perché **non si può sprecare denaro pubblico per la progettazione dell'allestimento delle palazzine Caffaro, senza alcuna cognizione del destino del vecchio sito del Museo, che rischierebbe di aggiungersi ai tanti vuoti in stato di abbandono della città.**

La faccenda è, comunque, gustosa, perché il Comune vorrebbe ottenere un contenitore di pregio a spese dello Stato che si accolla interamente gli oneri della bonifica. Ora, la faccenda assume i toni del grottesco, perché, stando alle dichiarazioni ultime del Sindaco, **il Sito industriale dovrebbe esser acquistato dallo Stato e, quindi, si pensa, fatta la bonifica, regalato al Comune per installarvi il proprio nuovo Museo di Scienze naturali, guadagnando introiti dall'alienazione del vecchio ad una, per ora imprecisata, operazione immobiliare.**

Evidentemente la coerenza non è una dote del Comune di Brescia. Il Comune ha voluto la bicicletta guidata per di più da un Commissario confezionato in casa, ora pedali, ovvero acquisisca il sito industriale rimuovendo ogni ostacolo alla definizione del Piano Operativo di Bonifica ed all'Accordo di programma, dando il via libera finalmente dopo 18 anni alla bonifica del sito industriale, **senza dimenticare, però, come ha fatto sinora, il "popolo inquinato" e l'urgenza di un Piano Operativo di Bonifica anche per l'esterno Caffaro.** In alternativa, il Comune si faccia da parte, **si affidi al Ministero dell'Ambiente per definire l'acquisizione del sito industriale, per la scelta di un Commissario competente, di livello nazionale o addirittura europeo, e per riutilizzare il sito industriale bonificato per un'iniziativa museale e di ricerca, anch'essa di livello europeo, coerente con la storia di questa tragedia ambientale, che non va rimossa come vorrebbe il Comune, ma ricordata e rielaborata.**

Brescia 28 ottobre 2019

Marino Ruzzenenti

# BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

**Emergenza ambientale****Lo scenario in via Milano dopo lo stop alla produzione imposto dal Broletto**

## Scacco del Ministero: la Loggia rilevi la Caffaro e Roma svincolerà subito accordo e fondi bonifica

Questa la mediazione avanzata dal team di Costa disponibile a formalizzare contestualmente i due atti

Nuri Fatolahzadeh  
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ In fondo la regola è sempre quella: follow the money. Segui il denaro e comprenderai gli intrecci. Anche nel percorso che punta verso l'attesa bonifica della cittadella industriale Caffaro, la chiave di volta sono «loro»: i soldi. Qualcuno potrebbe chiamarlo ultimatum o aut aut, ma chi - ieri e durante le precedenti riunioni - al tavolo delle «trattative» romane c'era, preferisce chiamarla mediazione o punto di svolta. La proposta messa sul tavolo dal team politico del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, è semplice: la Loggia acquisti dal commissario liquidatore Marco Cappelletto l'area industriale incastonata tra le vie Milano e Nullo e, contestualmente, il Ministero firmerà l'Accordo di programma nel quale si impegna a staccare l'assegno necessario per portare a termine una bonifica attesa ormai dal 2001, da quando cioè è scoppiata la

bomba ecologica bresciana. Perché è così necessario che il Comune rilevi il sito? Perché lo Stato - fanno notare fonti del Ministero dell'Ambiente - non può finanziare, investendo milioni di soldi pubblici, il risanamento di un'area di proprietà privata, inquinata da privati.

Questa, in estrema sintesi, la soluzione che Roma ha messo sul tavolo di Palazzo Loggia per fare uscire dal limbo l'iter che dovrebbe mettere in moto la cacciata dei veleni e accendere i motori del gran cantiere della bonifica «firmata» da Aecom.

**Irischi.** A confermarlo e spiegarlo ancor meglio è il consigliere regionale Dino Alberti che, nel primo pomeriggio di ieri, ha incontrato il ministro Costa insieme ai colleghi che compongono la «pattuglia» bresciana dei 5 stelle: Claudio Cominardi e Vito

Crimi. «Finanziare uno spazio privato con soldi pubblici non è possibile, per questo è fondamentale che il Comune acceleri sul fronte dell'acquisizione dello spazio» conferma Alberti, ricordando che questo scenario «era stato indicato durante l'incontro di luglio al sindaco Emilio Del Bono, col quale vogliamo lavorare in sintonia per trovare una soluzione al più presto».

Al più presto quando? L'obiettivo - questo condiviso dal numero uno di Palazzo Loggia, che lo ha ripetuto in più occasioni - è arrivare ad avere tutti i documenti «in regola» entro dicembre. Altrimenti il rischio è che i fondi, in parte già disponibili in parte già individuati, per Brescia restino «congelati» in questo stallo.

**Per un euro.** Uno scenario realizzabile, quello individuato dal ministro e dal M5s. Specie se si considera che il commissario liquidatore del sito, Marco Cappelletto (che, interpellato, ha scelto di non rilasciare dichiarazioni «se non alle autorità e agli enti competenti»), avrebbe già incontrato in più occasioni sia Roberto Mo-

«C'è bisogno di una svolta: la proposta trasferirebbe subito a Brescia i finanziamenti»



Dino Alberti  
Consigliere regionale M5s

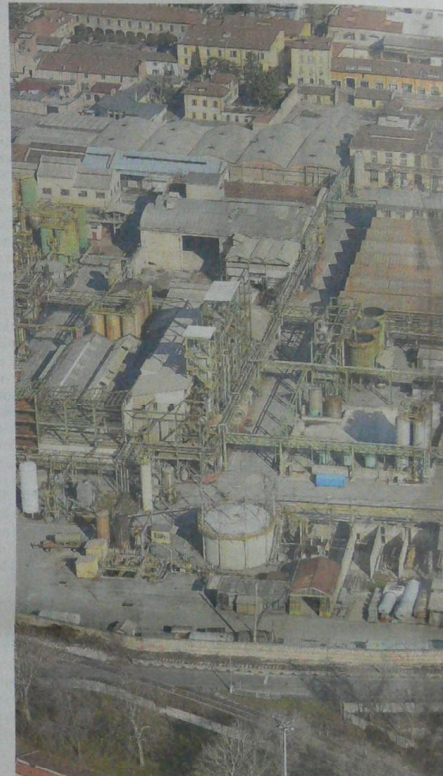
### IN PILLOLE

**Il vecchio stabilimento.** La Caffaro Chimica entrò in funzione nel 1906, sfruttando l'omonimo corso d'acqua per usi elettrici ed elettrochimici. La produzione di composti chimici portò all'inquinamento dei terreni, infestati da Pcb (la produzione proseguì fino al 1984), diossine, furani, mercurio, arsenico, tetracloruro di carbonio.

**La roggia Fiumicella.** L'acqua emunta nella fabbrica di via Milano, avvelenata dalle sostanze tossiche, è stata scaricata per anni nella roggia Fiumicella, da cui si attingeva per irrigare i campi. Anche per questo l'inquinamento oggi è esteso a 260 ettari di terreni, a valle del polo produttivo.

**La mappatura di Arpa.** Secondo la più recente mappatura effettuata dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) l'attività industriale della Caffaro Chimica ha lasciato in eredità alla Leonessa più di 3 milioni di metri cubi di aree inquinate, alle quali vanno aggiunti ulteriori 2.100 ettari di falda acquifera sempre da bonificare.

**I fondi.** Per bonificare l'intero stabilimento serviranno circa 77 milioni di euro: di questi, 35 sono già stanziati per Brescia.



L'area. Una panoramica del sito industriale Caffaro

reni, commissario straordinario per il Sito di interesse nazionale, sia i vertici comunali proprio per parlare della cessione dell'area alla Loggia. Cessione che Cappelletto sarebbe disponibile a concretizzare al prezzo simbolico di un euro.

Il timore dell'Amministrazione nel rilevare l'area prima della firma dell'Accordo di programma era legata anche ai fondi. Solo il «patto», infatti, garantisce nero su bianco che il Ministero si impegna a stanziare i fondi necessari per affrontare l'intero risanamento

del sito di via Milano. Ora, però, lo scacco di Roma potrebbe cambiare la situazione. Del resto, i primi 21 milioni sono già stanziati dagli uffici romani di via Cristoforo Colombo, mentre altri 56 milioni sono formalmente appostati per Brescia, ma non sono ancora finiti nel portafoglio Caffaro. «Nel momento in cui l'acquisto dell'area si concretizza e, contestualmente, viene siglato l'Accordo di programma - rimarca Alberti - Brescia avrà tutti i soldi per la bonifica». 177 milioni della rinascita. //





## Del Bono: «Nessun obbligo di rilevare il sito della Caffaro»

“Giornale di Brescia” 18 ottobre 2019, 13:39

«**La Caffaro fa parte di un Sin**, sito di interesse nazionale, la cui bonifica spetta al ministero dell'Ambiente. **Non c'è scritto da nessuna parte che l'area debba essere pubblica**». In una comunicazione al Consiglio comunale, il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, ha risposto così alle notizie diffuse ieri secondo cui il ministero sarebbe disposto a sbloccare i fondi per la bonifica, **solo dopo l'acquisto da parte del Comune di Brescia, della Caffaro**, la cittadella industriale di 116mila ettari, inquinata da un cocktail di veleni: pcb, furani, diossine, mercurio, arsenico e tetracloruro di carbonio.

«Oggi – ha continuato Del Bono – serve **approvare il progetto operativo di bonifica** e quindi l'accordo di programma. Ma per fare questo non è preclusivo definire la proprietà». Del Bono ha quindi parlato di «**tutela della comunità e della città di Brescia**» nel respingere l'invito del ministero, arrivato a Brescia per bocca dei **bresciani Vito Crimi, Claudio Cominardi e Dino Alberti**, delegati bresciani dei 5 Stelle che ieri hanno incontrato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Del Bono ha quindi parlato di massima disponibilità e piena collaborazione con il ministro. E al ministero dell'Ambiente proprio ieri si è recata successivamente anche **l'assessore all'Ambiente in Loggia, Miriam Cominelli**, assieme al direttore generale del Comune, Giandomenico Brambilla, ma dell'esito dell'incontro al momento nulla viene riportato da Palazzo Loggia.

<https://www.giornaledibrescia.it/brescia-e-hinterland/del-bono-nessun-obbligo-di-rilevare-il-sito-della-caffaro-1.3415836>